

La vicenda delle vendite frazionate al Flaminio

«Imbrogli» legali Ma la gente dove andrà ad abitare?

Gli striscioni appesi ai balconi in via Flaminia 354 avvertono che gli inquilini del palazzo in «vendita frazionata» non hanno intenzione di lasciarsi buttar fuori tanto facilmente. E alle 19.30 il salone della famiglia Spano, dove si svolgeva la riunione indetta per organizzare la «difesa» era gremitissimo.

Nella palazzina (eleganza piccolo borghese anni '40) si sta, infatti, concludendo l'ultimo imbroglio delle immobiliari, ultimo in ordine di tempo, naturalmente. Un imbroglio né nuovo, né perseguibile, visto che i crismi della legalità sigillano la consueta speculazione sugli alloggi.

In parole povere la proprietà, nella figura del signor Filippo Terzi, dopo quarant'anni di sicuri guadagni (con i quali si è arricchito, investendo in iniziative) con i trenta inquilini, ha deciso di disfarsi del palazzo. Ed ecco l'impiego della «Crisis», che, alle 3 del pomeriggio di mercoledì della scorsa settimana, suona alle porte degli appartamenti e ai signori che aprono, con voce ferma e professionale,

«l'appartamento è in vendita per 60 milioni se intendete acquistarlo dategli la risposta entro lunedì».

Facile immaginare le reazioni degli inquilini. Dice Diana Papiri, «E' stata una cosa terribile. Mio marito, che è malato da tanto tempo e ha sentito tutto attraverso la porta, ha avuto una crisi, io non riuscivo neanche a leggere il biglietto da visita. Non capivo neppure di cosa stesse parlando. Sessanta milioni? E dove andiamo a prendere? Ecco, io lavoro tutto il giorno in questo negozio — riprendo indicando il piccolo esercizio di generi alimentari — da 10 anni abito in quella casa; ma chi me li dà i soldi per comperarla?». E poi — aggiunge un'altra signora, vedova, che vive sola — ammetto che una ricerca di trovare i dieci milioni dell'anticipo, poi la «Crisis» ci fa un mutuo al 19 per cento di interesse, così la casa va a finire che la si paga il doppio di quanto costerebbe in contanti.

Nella palazzina c'è fermento. Piccola borghesia, impiegati, qualche pensionato dello Stato, non famiglie indigenti, quindi, ma neppure tanto benestanti da potersi permettere un lusso di questo genere. Il lusso di comprare una casa, a Roma, con i prezzi di oggi. Ma neppure il lusso di lasciare carta bianca al padrone di casa, nella situazione di oggi. Usciti dal portone al numero 354 per nessuno di loro non può essere altra alternativa che un alloggio in acquisto.

Il dramma si percepisce suonando a qualsiasi porta: sguardi smarriti di gente che, per collocazione sociale e politica, non è stata abituata alla lotta sul terreno, ma che pure oggi ha deciso di scendere in piazza per rivendicare il diritto alla casa. E il SUNTA ha trovato ovunque porte aperte. «Certo vogliamo resistere non con la violenza — dice piangendo la moglie di un pensionato — perché noi siamo cattolici, ma faremo tutto ciò che è possibile per non farci buttare fuori». Intanto è andata di persona a distribuire i volantini.

Casce ben messe tirate a lucido, tenute più che decorosamente. In molte gli inquilini ci abitano da 25, 30, persino 40 anni. E in tutto questo periodo, con un pa-



drone di casa così ricca e lontana ci hanno abitato come fossero le loro. Hanno speso milioni per rifare pavimenti, bagni, per pitturare le pareti e tenere tutto in bell'ordine. In quarant'anni il palazzo non ha mai tirato fuori un soldo.

«Neppure un mese fa — racconta la signora Spano, il marito impiegato alle ferrovie, tre figli — abbiamo

rifatto il bagno. L'amministratore ci ha dato il permesso purché lo facessimo bello, ma neppure una parola ci ha detto del fatto che il palazzo era in vendita. E' una cosa vergognosa».

Gli acquirenti, naturalmente, non mancheranno. Sono in parecchi, imprenditori e professionisti, che potrebbero comprare in un battibaleno l'immobile per tra-

sformarlo in uffici. Ma questa volta, come nel caso della Calderini (che è la poche decine di metri) trovano un ostacolo duro da scavalcare. E lo trovano anche nel resto di una città in cui il problema della casa è diventato, da troppi anni, un dramma di sopravvivenza quotidiana. Nella foto: il palazzo del Flaminio sotto «vendita frazionata»

Una denuncia quasi anonima su cui è stata aperta un'inchiesta

Una storia di «maghi», di droga e di violenze

Una lettera ai giudici: protagonisti due coniugi che per avere figli hanno ingenuamente fatto ricorso ai guaritori

Una denuncia praticamente anonima quasi mai può essere presa in considerazione. Ma stavolta la lettera arrivata sui tavoli del giornale è contenutissima, è sconvolgente, è gravissima: parla del mondo dei maghi, dei guaritori, di un brutale sfruttamento della «speranza», e di reati gravissimi che vanno dalla violenza carnale allo spaccio di stupefacenti alle lesioni aggravate con tutte le mille aggravanti possibili.

L'esposto — denuncia (sulla base del quale è già stata aperta una inchiesta) porta la firma di un cittadino romano ma non fornisce tutti gli elementi necessari alla piena identificazione dell'autore. Accanto a questo nome figurano quelli dei tre «casi» — un mago di Avezzano, un notissimo guaritore romano, una specie di esorcista, un prete ortodosso semita, e un altro di nome psicologo. Sempre secondo quanto racconta la lettera, il mago costringerà la donna ad avere rapporti con questo o quel personaggio (e gli altri nomi aspettando le sollecitazioni) che i magistrati accertino tutta la verità.

Nella lettera (sette cartelle

litte fitte scritte in un italiano talvolta stentato talvolta orecchiato dallo stile dei settimanali scandalistici) è raccontata una storia tristissima, di una crudeltà che sconvolge nell'inverosimile, di uno sfruttamento tanto squalido quanto criminale. E' la storia di due coniugi che non riescono ad avere figli benché i medici a cui si sono rivolti li abbiano giudicati in grado di procreare. E' a questo punto che la donna sceglie «il mago», il guaritore a cui si rivolge — dice la lettera — è un mago di Avezzano. Qui il racconto si riempie di mille particolari e si fa sempre più drammatico e penoso. La donna deve pagare un milione per quindici sedute, con la firma di un medico, e la «cura» — dalla prima all'ultima di queste «sedute» — saranno violenze carnali, torture fisiche, minacce, uno stato di angoscia, di assuefazione psicologica. Sempre secondo quanto racconta la lettera, il mago costringerà la donna ad avere rapporti con questo o quel personaggio (e gli altri nomi aspettando le sollecitazioni) che i magistrati accertino tutta la verità.

Ecco che entra in scena il noto guaritore romano. L'esposto parla, infatti, di un viaggio della donna e del

guaritore fino alla sua villa alla periferia della capitale. Anche qui, violenze, orge e cocaina, minacce con le pistole contro di lei che tenta di sottrarsi. Il tutto, «ovviamente», fa parte della cura e (dicono i maghi) se lei tenterà di scappare sarà uccisa dagli spiriti dei morti che cercano di aiutarla a superare la sua «sterilità».

Il campionario dei «guaritori» è completato da un altro personaggio, che viene presentato come un esorcista, sacerdote ortodosso. Anche la visita in casa di costui è occasione per spacciare la droga e per nuove violenze. Le cose finiscono con il ricatto di un milione di lire e la «cura» — che è la «cura» — decide di fuggire e di tornare dal marito, che per tutto questo tempo ha fatto a vista d'occhio. Dopo questo episodio decide di fuggire e di tornare dal marito, che per tutto questo tempo ha fatto a vista d'occhio. Dopo questo episodio decide di fuggire e di tornare dal marito, che per tutto questo tempo ha fatto a vista d'occhio.

Dopo 5 mesi ancora bloccato il procedimento contro Vittorio Emanuele

La famiglia Hamer: «Vogliamo che il processo si svolga in Italia»

Il giudice di Ajaccio non ha neanche interrogato i testi - Gli avvocati dei Savoia offrono denaro per un «accomodamento» - Solidarietà tra «teste coronate»

**Il presidente
della CRI sbatte
la porta in faccia
a una delegazione**

I lavoratori chiedevano solo di vedere un documento che, oltretutto, li riguarda molto da vicino. La risposta è stata un urlo, e una porta sbattuta in faccia alla delegazione. E' accaduto ieri mattina nella sede centrale della Croce Rossa. L'irascibile personaggio, che evidentemente può permettersi di trattare così i lavoratori perché si deve sentire ben protetto, è il presidente della CRI, il dottor Angelo Savini Nicci.

La storia si racconta in due parole. Come è noto la Croce Rossa, con l'intervento di un urlo, e una porta sbattuta in faccia alla delegazione. E' accaduto ieri mattina nella sede centrale della Croce Rossa. L'irascibile personaggio, che evidentemente può permettersi di trattare così i lavoratori perché si deve sentire ben protetto, è il presidente della CRI, il dottor Angelo Savini Nicci.

La storia si racconta in due parole. Come è noto la Croce Rossa, con l'intervento di un urlo, e una porta sbattuta in faccia alla delegazione. E' accaduto ieri mattina nella sede centrale della Croce Rossa. L'irascibile personaggio, che evidentemente può permettersi di trattare così i lavoratori perché si deve sentire ben protetto, è il presidente della CRI, il dottor Angelo Savini Nicci.

**Dibattito su
forze armate
e enti locali
a Civitavecchia**

Il Comune di Civitavecchia ha indetto per il 18 un dibattito pubblico nella sala della Compagnia Portuale «Roma». Il tema del dibattito è la «legge dei principi della disciplina militare» e il rapporto tra enti locali e istituzioni militari.

Dopo l'intervento del sindaco Piroli i parlamentari delle Commissioni Difesa della Camera e del Senato illustreranno le nuove leggi sulle forze armate.

L'iniziativa è stata promossa — dice un comunicato — nel quadro di un dialogo da molto tempo avviato tra l'amministrazione comunale ed i militari di ogni ordine e grado di Civitavecchia. Con l'approvazione della legge dei principi militari, infatti, per la prima volta viene riconosciuto e espresso un compito degli enti locali nel rapporto con le forze armate per l'inserimento dei cittadini in divisa nella società civile.

«Bisogna sottrarre il processo alla magistratura francese e farlo in Italia. Noi vogliamo giustizia». Questa la richiesta avanzata dalla famiglia di Dirk Hamer, il diciannovenne ucciso da Vittorio Emanuele di Savoia mentre dormiva su un panfilo ancorato all'isola di Cavallo, in Corsica.

Padre, madre e sorella del giovane tedesco morto dopo una lunga agonia in seguito ai colpi di fucile da guerra che l'avevano raggiunto ai reni, non mollano: vogliono una giusta punizione per il principe che concluse a fucilate una banale discussione per l'uso di un canotto pneumatico.

Vittorio Emanuele è in Messico, con il suo passaporto diplomatico che gli consente di viaggiare armato: i suoi sei avvocati lavorano senza tregua per corrompere e mettere tutto sotto silenzio; il giudice di Ajaccio, Hubert Breton, afferma che non si può fare il processo fino a che non è ultimata la ricostruzione, ma non ha ancora interrogato i testimoni. Intanto mio fratello è morto da cinque mesi e noi chiediamo giustizia», ha detto Brigitte, la sorella. «Lo scorso mese ci ha telefonato uno degli avvocati dei Savoia — ha aggiunto la madre — offrendoci del danaro. Quanto costa la

vita di un figlio? E' quello che gli abbiamo risposto». «Per chiarire la vicenda economica — ha precisato il padre — noi abbiamo accettato dai Savoia 90 milioni, per pagare le spese mediche, ma non intendiamo scendere a patti».

Secondo i familiari di Dirk, Vittorio Emanuele ha agito in piena lucidità, sparando nel mucchio con un'arma da guerra, dalla quale è impossibile che partano colpi accidentali. La barca sulla quale è stato colpito Dirk di proprietà, all'epoca, della famiglia Leone, è scomparsa dalla circolazione dopo due settimane. Il principe ha ottenuto la libertà provvisoria avvalendosi di forti pressioni e raccomandazioni, compresa quella di re Baldovino (la solidarietà tra «teste coronate» supera, come è ovvio, gli ostacoli giudiziari e passa sopra anche agli omicidi).

E' possibile sottrarre il processo alla magistratura francese, sostengono infine gli Hamer, perché il ragazzo è stato ucciso su un panfilo italiano, soggetto, quindi, alla legislazione italiana. «Il giudice Santoroce si sta muovendo in questo senso, ma sarà necessario modificare la legge che vieta l'accesso del principe in Italia», concludono i parenti del giovane ucciso.



La madre del giovane tedesco ucciso dal principe Savoia

**MANIFESTAZIONE CON
OCCHETTO ALLA
XX CIRCONSCRIZIONE**

Una manifestazione popolare è stata organizzata dalle sezioni comuniste della XX circoscrizione sulla situazione politica dopo la costituzione del nuovo governo e la scomparsa dell'on. La Malfa.

L'iniziativa avrà luogo alle 17.30 a Ponte Milvio, dove si terrà un corteo e un comizio con il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Partito.

**SCIOPERANO 3 ORE
I LAVORATORI
DELLA TIBURTINA**

Scioperano dalle 9 alle 12 i lavoratori della zona Tiburtina-Pretestina. L'estensione del lavoro è stata indetta dal consiglio di zona CGIL.

CGIL, UIL, per protestare contro il grave atteggiamento tenuto dal padronato in alcune vertenze in corso si terrà una manifestazione in prossimità della Pizzetti, al km. 11 della Tiburtina.

Ridimensionato il peso degli «autonomi» e del «collettivo»

Vincono i delegati unitari nelle elezioni all'Istat

La CGIL è il primo sindacato - La campagna strumentale delle organizzazioni gialle - Altissime percentuali

Un anno fa all'Istat l'assembler sul contratto: il sindacato ne uscì sconfitto. Dopo un anno, un anno di lavoro, di iniziativa di battaglie, la prima elezione per i rappresentanti dei lavoratori all'interno della commissione del personale il sindacato unitario ottiene la maggioranza assoluta delle preferenze.

I risultati ormai sono definitivi: alla CGIL, che conferma tutta la sua forza, vanno 447 voti, pari al 23,9 per cento. La CGIL è il primo sindacato. La Cisl ottiene 414 voti (il 22,2 per cento) e la Uil 276 (14,8 per cento). Nel complesso, dunque, le organizzazioni sindacali hanno superato il 60 per cento. Ridimensionato, invece, il peso dei vari sindacati «gialli» e del «collettivo» che avevano condotto la campagna elettorale su un unico binario: l'attacco al sindacato. Al «Lisistat», e all'autonomia, va il 18,6 per cento dei voti, al «collettivo» il 9,9, ai fascisti della Cisl, il 7,5 e al sindacato dei funzionari appena il 3,1.

Una vittoria, dunque. Per il sindacato nel suo insieme, prima ancora che per questa o quella organizzazione. Un dato per tutti: alle elezioni hanno partecipato più di mille e novecento lavoratori, pari al novanta per cento degli aventi diritto. Ce ne è di riflettere, per chi teorizza il «reflusso» e la fine della

partecipazione alla vita democratica. Un successo del quale sottolinea la sezione della CGil in un documento — tanto più importante in quanto raggiunto in un clima fortemente polemico. Le liste del sindacalismo autonomo, differenti come estrazione, in realtà miravano a un unico obiettivo: la sconfitta della Cgil-Cisl-Uil. I toni sono stati gli stessi (un voto contro i vecchi trionfatori del sindacalismo confederale) gli strumenti sono stati gli stessi (la sistematica mistificazione dei fatti e delle possibilità).

Non è mancato neanche chi, il «collettivo» dell'ultrasinistra, la sua campagna elettorale l'ha imbastita solo con le calunnie e gli attacchi personali.

Dutto questo il voto dei lavoratori ha fatto giustizia. Si tratta ora di andare avanti, come sottolinea sempre la Cgil: già è in programma una conferenza di organizzazione, che dovrà svolgersi entro giugno e vedrà riuniti tutti i sindacati assemblee di base che dovranno discutere e preparare il rinnovo contrattuale della categoria.

La donna è rimasta lievemente ferita

**Esplode una bomba davanti
alla casa di un'insegnante**

Violenta esplosione ieri sera poco dopo le 20.30 in via della Stazione Tuscolana 21. Alcuni ignoti hanno collocato un grosso ordigno esplosivo davanti alla porta dell'abitazione di un'insegnante di scuola materna, Teresa Recchini, 44 anni, che si trova all'ottavo piano dello stabile. La deflagrazione, che ha devastato il pavimento del pianotetto, il muro di protezione dell'ascensore e la porta d'ingresso di un altro appartamento, ha provocato anche una lieve ferita alla

donna che in quel momento era in casa con i genitori. Teresa Recchini ha riportato alcune escoriazioni alla testa e alla tempia, ma non ha voluto farsi trasportare al pronto soccorso.

Sul luogo dell'esplosione, che si è sentita in tutto il quartiere e che ha provocato alcuni momenti di panico fra gli abitanti del palazzo, sono accorse numerose «volanti» della questura, autorità dei carabinieri, mezzi di soccorso dei vigili del fuoco.

**piccola
cronaca**

Assemblea

E' stata intitolata al compagno Guido Rossa la cellula SIP di Tuscolano-Castellina. Per l'occasione si svolge oggi alle 17.30 alla sezione Palmiro Togliatti di Cinecittà (via Chiavenna 64) una manifestazione sui problemi dell'ordine democratico. Interverrà il compagno Vincenzo Marini.

Culla

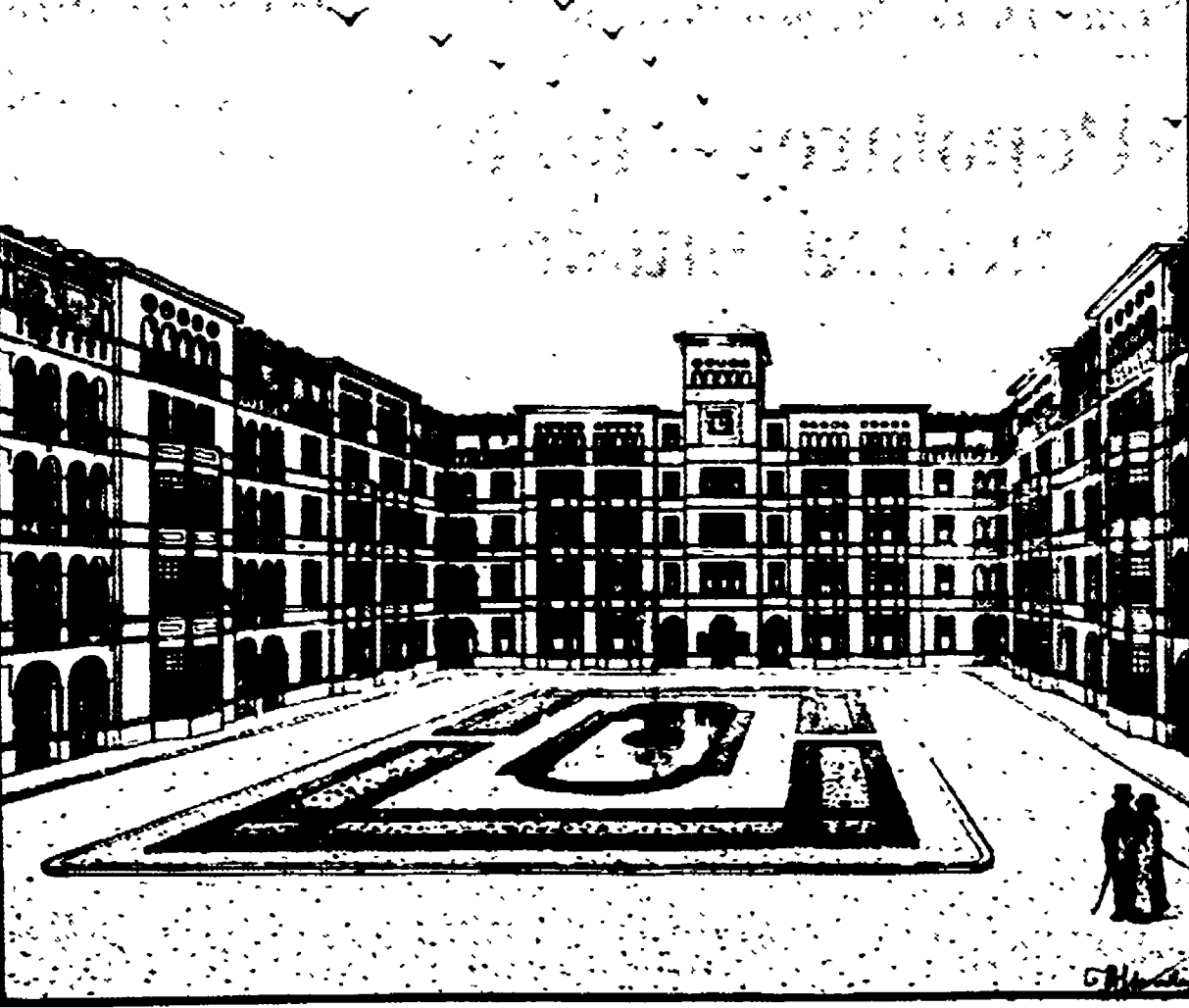
La casa del compagno Nazareno Ricci (sindaco di Pignone, in provincia di Frosinone) e della compagna Luciana Celletti, è stata allestita dalla nascita della loro prima figlia, Michela. Ai coniugi le vive felicitazioni dei compagni della Federazione di Frosinone e dell'Unità.

Urge sangue

La compagna Maria Briglioni della sez. Flaminio ha urgente bisogno di sangue del gruppo ORH+. Tutti i compagni che volessero donare devono rivolgersi all'ospedale Villa San Pietro (via Cassia n. 600).

Lutto

E' morto il compagno Nicola Straniero della sezione Alberone. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione del C.F.C. dell'Unità.



Architettura, casa, città in Olanda

«Architettura, casa, città»: problemi attuali oggi più che mai per tutte le grandi metropoli. Al Palazzo delle Esposizioni di Roma si sta a vedere e anche a «studiare». Olanda 1870-1940: settant'anni di soluzioni, di proposte, di ricerca. Un tema, quello dell'urbanistica, che è sociale, culturale, politico. Un paese, l'Olanda non grande,

ma ricco di fermenti e di idee. Una mostra, insomma, un catalogo, per «esperti», ma non solo. Le foto, i pannelli, le planimetrie documentano un'esperienza che non è davvero un capitolo chiuso, ma anche uno sguardo al presente e al futuro. NELLA FOTO: lo spunto di un cortile interno su carta da lucido.

Si possono mettere in un catalogo tutti i centri del Lazio? La Regione ha ritenuto di sì e, due anni fa, ha varato un piano che si muove proprio in questa direzione. Ma cosa significa in concreto «catalogare» un comune? Quali sono le finalità di un lavoro di questo tipo? Lo hanno spiegato gli operatori del centro di catalogazione dei beni culturali ed ambientali di Viterbo, in una mostra-saggio, allestita nella sala delle conferenze della Provincia. Al Centro (nato appena un anno fa) lavorano trenta giovani assunti dalla amministrazione provinciale attraverso la legge del 1970.

L'attività svolta sinora a Viterbo è, nella regione, un'esperienza «pilota».

I giovani catalogatori (che hanno frequentato corsi di formazione professionale) hanno svolto il proprio lavoro, finora, nel territorio di Bomarzo, scelto come «campione ideale». Per eseguire la ricerca ed elaborare i dati raccolti sono stati formati quattro gruppi: scientifico, archivistico, tecnico ed uno per le tradizioni popolari. Il gruppo scientifico ha raccolto ed analizzato dati nel settore geografico, geologico, mi-

Hanno catalogato i beni ambientali e culturali della zona di Bomarzo

L'esperienza pilota di trenta giovani

Una mostra a Viterbo sul lavoro dell'«équipe» formata un anno fa con la «285» - Un piano regionale per estendere la ricerca a tutti i Comuni del Lazio - La riscoperta di un patrimonio ricco e abbandonato

Si possono mettere in un catalogo tutti i centri del Lazio? La Regione ha ritenuto di sì e, due anni fa, ha varato un piano che si muove proprio in questa direzione. Ma cosa significa in concreto «catalogare» un comune? Quali sono le finalità di un lavoro di questo tipo? Lo hanno spiegato gli operatori del centro di catalogazione dei beni culturali ed ambientali di Viterbo, in una mostra-saggio, allestita nella sala delle conferenze della Provincia. Al Centro (nato appena un anno fa) lavorano trenta giovani assunti dalla amministrazione provinciale attraverso la legge del 1970.

L'attività svolta sinora a Viterbo è, nella regione, un'esperienza «pilota».

I giovani catalogatori (che hanno frequentato corsi di formazione professionale) hanno svolto il proprio lavoro, finora, nel territorio di Bomarzo, scelto come «campione ideale». Per eseguire la ricerca ed elaborare i dati raccolti sono stati formati quattro gruppi: scientifico, archivistico, tecnico ed uno per le tradizioni popolari. Il gruppo scientifico ha raccolto ed analizzato dati nel settore geografico, geologico, mi-

neralógico, paleontológico. E' stato possibile, ad esempio, curare un'indagine sulle attività economiche, sull'uso del territorio agricolo, sul movimento demografico (le cifre delle nascite, delle morti ma anche dell'emigrazione) nell'arco di un secolo, dal 1871 al 1971, effettuando saggi rilevamenti geologici, analisi petrografiche sul territorio; si è osservata la natura frangente del terreno. Sono state raccolte notizie indispensabili per la programmazione dell'economia, per l'attuazione di un progetto di tutela del paesaggio.

Di particolare interesse, poi, il lavoro storico e culturale: non bisogna dimenticare infatti che Bomarzo è stata per secoli sede della casata Orsini (qui c'è il loro castello e la splendida villa dei «mostri»), uno dei più fantastici capolavori della scultura e dell'architettura (fabbrica del 500). Così il gruppo archivistico si è impegnato nella ricerca dei dati storici, delle fonti, di antichi documenti, sovrati, oltre che presso l'archivio di stato di Viterbo, presso gli archivi del comune di Bomarzo e dei paesi limitrofi, anche nel catasto pontificio nell'archivio capito-

lino. Materiale di grosso pregio e valore è stato rinvenuto, come lo Statuto di Bomarzo del 1303, in pergamena, e l'albero genealogico di casa Orsini.

Interessante anche il lavoro del gruppo delle tradizioni popolari, che ha condotto studi e ricerche sul dialetto, sulla tradizione orale (racconti quasi 3000 testi di canzoni, poesie, stornelli, dei quali è prevista anche una trascrizione musicale), sugli usi ed i costumi (ricostruendo il ciclo dell'anno, con le feste, le ricorrenze, ed il ciclo della vita, dalla nascita alla morte).

La parte grafica e fotografica, insediamenti urbani ed extraurbani, alla verifica delle mappe catastali.

Il materiale raccolto è vastissimo: i risultati del lavoro verranno ora sintetizzati nella compilazione di apposite schede. Alle ricerche ha partecipato attivamente la popolazione di Bomarzo, che ha così dato un contributo fondamentale.

d. c.

**Senza stipendio
centinaia
di supplenti
delle elementari**

Da tre mesi centinaia di insegnanti «supplenti» di alcuni circoli delle scuole elementari attendono lo stipendio. Nonostante le continue richieste di spiegazione inoltrate alla Banca d'Italia, al Provveditorato e al ministero del Tesoro, nessuna spiegazione «ufficiale» del ritardo del pagamento è giunta agli insegnanti. L'impasse sarebbe dovuta, sembra, ad alcuni ritardi burocratici del ministero della Banca d'Italia, che si è dichiarata già in possesso dei consueti mandati di pagamento.

Il ritardo ha creato agli insegnanti notevoli disagi dato che, come è noto, lo stipendio dei supplenti viene già «normalmente» pagato con un mese di ritardo. A tutt'oggi comunque centinaia di insegnanti attendono ancora il versamento di gennaio.

**In diretta
su «Video Uno»
il congresso
del PCI**

L'emittente televisiva romana «Video Uno» trasmetterà in diretta le fasi essenziali del 15. congresso nazionale del PCI. Con un notevole sforzo organizzativo, la TV trasmetterà integralmente la relazione introduttiva, le conclusioni del compagno Berlinguer e parte dei lavori dell'assemblea comunista.

«Video Uno» trasmette sul canale 39 e nei giorni del congresso i collegamenti con il Palazzo dello Sport cominceranno la mattina alle 8. Un secondo appuntamento quotidiano è fissato per le ore 18. Negli intervalli tra un collegamento e l'altro saranno trasmessi film, spettacoli, notiziari. Al servizio della giornata congressuale è previsto un servizio dal titolo «Dentro il Congresso» con commenti impressioni, notizie.